

SOMMARIO

Il professore, Paolo Bernardini
Il fotografo, Andrea Gambula
Il canto degli antenati
Il canto delle torri
Il canto della storia
Il canto del mare
Il canto del lavoro
Il canto dell'indifferenza
Il canto della memoria
Il canto degli dei
Il canto dei morti
Ringraziamenti
Monumenti

CONTENTS

5	The professor, Paolo Bernardini	5
11	The photographer, Andrea Gambula	11
15	The Song of the Ancestors	15
25	The Song of the Towers	25
41	The Song of History	41
51	The Song of the Sea	51
67	The Song of Labour	67
83	The Song of Indifference	83
93	The Song of Memory	93
99	The Song of the Gods	99
109	The Song of the Dead	109
124	Acknowledgements	125
127	Monuments	127



IL CANTO DEGLI ANTENATI

Quando il canto si stempera nel silenzio della notte, quando cessa ogni suono, restano echi sbriciolati di canti più antichi, fantasmi erranti di parole, memorie e ricordi di ere lontane, passato del passato.

È il canto delle origini, il canto degli antenati, che noi cantiamo.

Noi siamo falli possenti di dei dimenticati, infissi nel ventre della terra, generosa sposa e furibonda amante; siamo pilastri pulsanti di vita, lance invincibili che stracciano il cielo, eserciti di pietra che seminano il mondo.

Nel buio fitto e silente, oltre ogni suono finito, si levano gli spettri di canti indecifrabili, congelati nelle ferite aperte dei nostri corpi di pietra, butterati, corrosi, spezzati, mutilati, vinti e dimenticati.

È il canto delle origini, il canto degli antenati, che noi cantiamo.

Noi siamo polvere nell'oscurità di tombe e labirinti; abitiamo case di maghi e di streghe, impenetrabili antri di demoni; noi siamo forme abbarbicate alla pietra, colori sbiaditi, spirali intricate e tori mugghianti, fantasmi capovolti.

Noi siamo gli inizi del tempo, quando la roccia era indomita e la terra violenta; abbiamo piegato la pietra e compreso i suoi segreti, abbiamo giaciuto con la madre venerata e generato splendidi eroi.

Noi cantiamo storie che nessuno ricorda, i fuochi che scacciano il buio, gli animali domati, le messi conquistate, l'alito incandescente della vita che sempre trionfa; è il canto delle origini, il canto degli antenati, che noi cantiamo.

Venne un dio sapiente e scoprì l'intelligenza delle zolle, la volontà del grano e dell'orzo, le regole della pietra, la flessibilità del rame; venne una dea vorace e scoprì il mistero della carne, la vita che nasce dal furore del desiderio; vennero gli eroi formidabili per rubare agli dei la conoscenza e il sapere.

Venne il dio della tempesta e dell'acqua tumultuosa, del fango e della fame; venne il dio della guerra e del sangue, delle membra squarciate e delle donne violate; venne il dio della carestia e della malattia, dell'aridità e dell'arsura; vennero gli eroi per rubare agli dei la conoscenza e il sapere.

Noi siamo gli inizi del tempo, quando il cielo e la terra giacevano insieme, quando

THE SONG OF THE ANCESTORS

When the song dissolves in the silence of night, when every sound ceases, there remain shattered echoes of more ancient songs, errant ghosts of words, memories of distant eras, the past of the past.

It is the song of the origin, the song of ancestors, which we sing.

We are the powerful phalluses of forgotten gods lodged in the bowels of the earth, generous wife and furious lover. We are pulsating pillars of live, invincible spears that rend the sky, armies of stone that sow the world.

In the thick, silent darkness, beyond every ended sound, the spectres of indecipherable songs rise up, frozen in the open wounds of our stone bodies – pock-marked, corroded, shattered, mutilated, vanquished and forgotten.

It is the song of the origin, the song of ancestors, which we sing.

We are dust in the darkness of tombs and labyrinths; we live in houses of sorcerers and witches, impenetrable caves of demons. We are forms clinging to the stone, faded colours, intricate spirals and bellowing bulls, overturned phantoms.

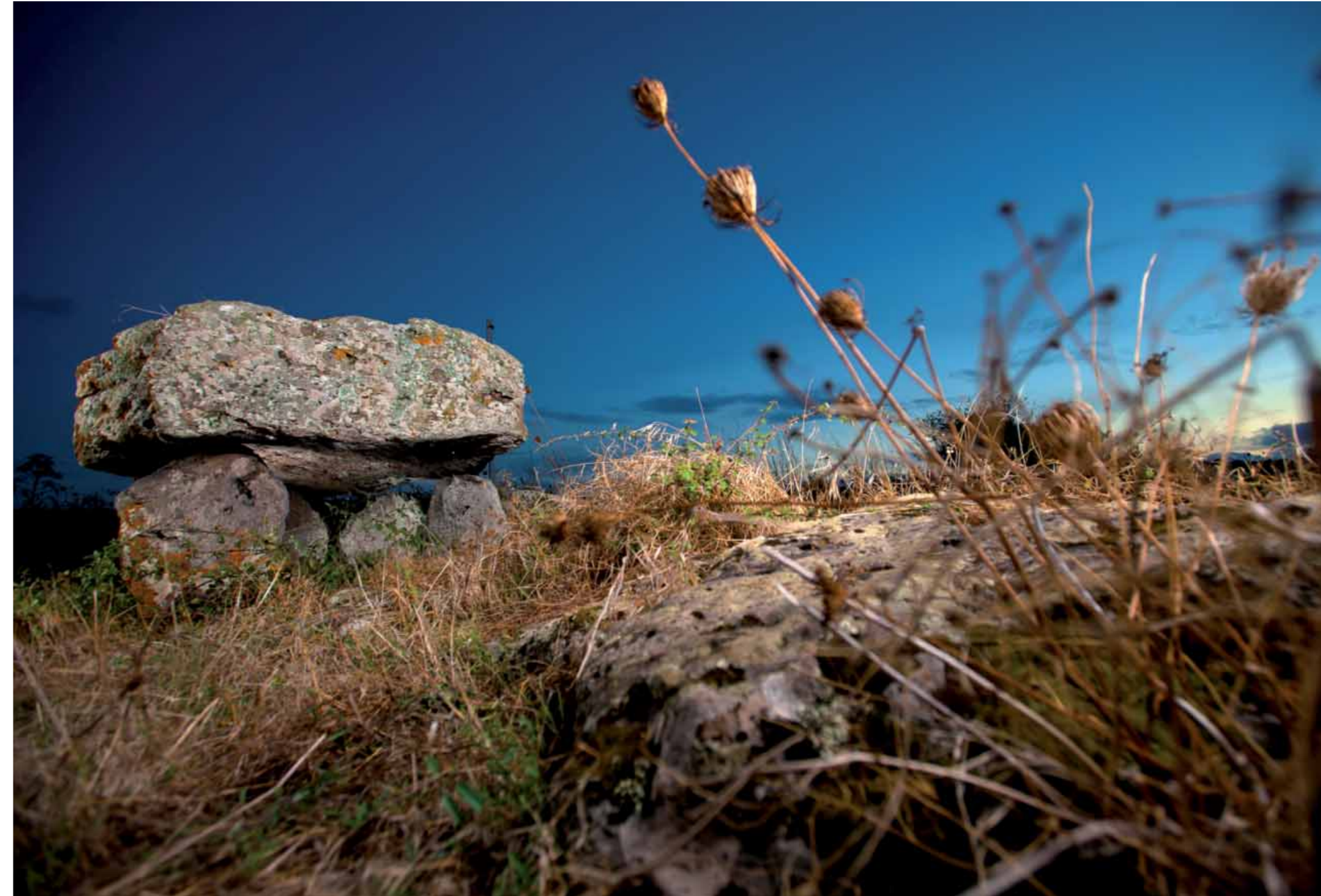
We are the beginning of time, when rock was invincible and the earth violent. We have subdued stone and understood its secrets; we have lain with the venerated mother and have generated splendid heroes.

We sing stories that no one remembers, the fires that dispel darkness, tamed animals, conquered harvest, the incandescent breath of life that always triumphs. It is the song of the origin, the song of ancestors, which we sing.

There came a wise god who discovered the intelligence of clods of earth, the volution of wheat and barley, the rules of stone, the flexibility of copper. There came a voracious goddess who discovered the mystery of the flesh, the life born of the wrath of desire. There came the formidable heroes to steal knowledge and consciousness from the gods.

There came the god of storms and tumultuous waters, of mud and hunger. There came the god of war and blood, of quartered bodies and raped women. There came the god of hunger and disease, of drought and barrenness. There came heroes to steal knowledge and consciousness from the gods.







l'uomo era toro possente o agile lupo, quando le spighe cantavano e l'ombra degli alberi nascondeva sortilegi e spiriti malvagi.
Noi siamo la memoria degli inizi del tempo, di un'isola dimenticata e perduta, di una storia indecifrata, passato di un passato; noi cantiamo senza suono e senza parole lo spettro del tempo immemorabile.
È il canto delle origini, il canto degli antenati, che noi cantiamo.
Nella tenebra fonda, nel vuoto del silenzio, nel fragore dell'indifferenza, nella crudeltà del tempo che avanza, disgregati, sfranti, inariditi, sepolti, calpestati, distrutti, annichiliti, noi ancora cantiamo.
È il canto delle origini, il canto degli antenati, che noi cantiamo.

*We are the beginning of time, when the sky and earth lay together, when man was a powerful bull or agile wolf, when the ears of wheat sang and the shade of the trees concealed evil prophecies and spirits.
We are the memory of the beginning of time, of a forgotten, lost island, an undeciphered history, the past of the past. We sing without sound and without words the spectre of time immemorial.
In the depths of darkness, in the emptiness of silence, in the clamour of indifference, the cruelty of time that passes - pulverized, crushed, withered, buried, trampled, destroyed, annihilated - we still sing.
It is the song of origins, the song of ancestors, which we sing.*

